

BEATRICE ROHNER

Sono nata a Basilea, in Svizzera, il 24 aprile 1876. In questa città sono cresciuta e ho compiuto i miei studi. Poi ho svolto la mia attività di insegnante a Parigi, a Istanbul e dal 1900 a Marash, nel sud della Turchia.

Colpita dalle condizioni di vita dei bambini in quella regione del mondo, entro a far parte di un gruppo tedesco di aiuto per l'Oriente. Appena ci giungono notizie delle atrocità compiute dai Giovani Turchi, che intendono eliminare tutti gli armeni, mi reco ad Aleppo con il presidente e altri membri dell'associazione.



Aleppo è una grande città turca dove, per la sua estensione e per la necessità di lavoro a basso costo, gli armeni in transito - nel loro percorso forzato di deportazione - cercano una via di fuga. Io stessa vedo mamme disperate che abbandonano i loro figli più piccoli lungo le strade, nascondendoli sotto alcune coperte, nella speranza che qualcuno li trovi e si occupi di loro.



I soccorritori stranieri, disgustati dai numerosi atti di brutalità visti in città e nel Paese, si uniscono ai pochi armeni sopravvissuti in azioni di resistenza, nel tentativo di salvare il maggior numero di vite possibili. Con forza e determinazione anch'io scrivo al Ministro degli Esteri tedesco e al Comitato Americano per le Missioni Estere, ma non ottengo risposta. Protetta dalla mia cittadinanza svizzera e con l'aiuto del Console Tedesco Rossler ottengo dei finanziamenti con i quali apro un orfanotrofo, che mi permetterà di salvare molti bambini armeni.

Non potendo far del male a me, le autorità turche arrestano e torturano i miei. L'orfanotrofo continua a resistere, ma nel 1917 gli orfani vengono portati via con la forza e mandati in altre strutture del governo turco.

Provo un così grande dolore nel vedere tutti i miei sforzi vanificati che mi sento impazzire. Mi costringono a tornare in Europa, dove non riesco a non pensare a tutti i miei piccoli dispersi. La mia triste esperienza umana finisce il 9 febbraio 1947 a Wustenrot, in Germania.

